

Appello della Segreteria nazionale alla mobilitazione

A Firenze domenica 17 febbraio la manifestazione Pci per la pace

La Segreteria del Pci rivolge a tutti i compagni ed a tutte le organizzazioni un particolare invito alla mobilitazione per la manifestazione in difesa della pace che avrà luogo il 17 febbraio a Firenze...

La grande manifestazione nazionale di Firenze promossa dai comunisti non ha la pretesa dell'esclusività, né si vuole contrapporre ad altre forze e schieramenti che vogliono a loro modo concorrere a bloccare il processo di degradazione dei rapporti internazionali...

Intervento polemico dei socialisti

«Il Psdi ha già deciso "no"? Vuol dire che si autoesclude»

Dichiarazioni di Manca: «Non si può andare alla trattativa con chi vuole un esito negativo prima ancora di vedere le carte» - La Dc e il dopo-Cossiga

ROMA - A quali condizioni può avvenire un confronto serio, reale, tra i partiti democratici? Questo è senza dubbio il tema centrale di una situazione politica che - doppiamente positivamente - ostacola dell'ostrosionismo irresponsabile che bloccava la Camera - guarda alle prossime scadenze, e anzitutto a quella del congresso nazionale democristiano del 15 febbraio...

finalità contrastanti, e anzi apposte, rispetto a quelle per le quali dovrebbe svolgersi porterebbe infatti - secondo Manca - all'«aggravamento dello sfascio e della crisi». Alcuni ambienti socialisti, quindi, interpretano il recente voto del Cc del Psi - «governo di emergenza con le forze disponibili» - nel senso che, se i socialdemocratici ed altri dimostrano di non volersi stare, dovrebbero essere dichiarati esclusi, anzi autoesclusi, da un confronto che dovrebbe mirare invece ad obiettivi nettamente diversi dal pentapartito, dal ritorno al centro-sinistra che essi perseguono.

mocratico continua ad essere elusivo, e non dimostra certo la volontà di andare a una discussione libera, e tra eguali. La prima questione che si presenta è quella della caduta di ogni pregiudiziale nei confronti dei comunisti, perché qui sta il nodo. E invece il giornale della Dc continua a polemizzare con noi sostenendo assurdamente che sarebbe la posizione dei comunisti ad essere «pregiudiziale», perché il Pci - scrive il giornale - vuole che si stabilisca fin dall'inizio che «in ogni caso il Pci deve far parte del governo». Certo, non è serio stravolgere in questo modo la posizione molto chiara assunta dai comunisti, proprio quando nei loro con-

fronti si vuole alzare lo stecco dell'unica pregiudiziale esistente, quella del «veto» a una partecipazione del Pci al governo (si legano le recenti dichiarazioni di Zaccagnini e Galloni, oltre a quelle, rilasciate ieri, di un uomo diversamente collocato nel partito dc come il ministro Bisaglia).

Un intervento di Cossutta

Finanza locale: nel decreto rimangono norme inaccettabili

ROMA - Parlando nel corso dell'assemblea provinciale degli eletti comunisti, il compagno Armando Cossutta della Direzione del Pci ha fatto il punto sulla discussione delle norme per la finanza locale. «Sul decreto per la finanza locale - egli ha detto - alcuni risultati migliorativi sembrano acquisiti, specialmente sul piano economico, con un aumento di risorse, rispetto alle inaccettabili proposte iniziali, in modo particolare per le spese comunali, e per il servizio di trasporto urbano.

liardi di lire, per esempio a favore di asili nido, e questi già pronti dovrebbero restare chiusi ed inutilizzati per assenza di personale. Analogamente si potrebbe dire per molti altri servizi di utilità pubblica e di grande interesse sociale.

«Ripeto: è una decisione grave. Essa esprime la volontà punitiva e vendicativa della Dc contro i comunisti, e specialmente i più grandi, che come è noto sono amministrati per la loro maggior parte dai partiti della sinistra. Ed esprime altresì gli orientamenti economici di quelle forze che, sul piano sociale, non vogliono modificare nulla. I servizi pubblici e sociali rappresentati infatti non soltanto un beneficio per le masse popolari, ma anche un impulso a cambiare gli indirizzi economici, trasferendo risorse dal consumismo privato esasperato ai consumi sociali. E proprio quello che la Dc non vuole.

«Ora i comunisti - ha concluso Cossutta - si impegnano strenuamente nell'aula di palazzo Madama per battere le inaccettabili decisioni prevalenti nella commissione. Essi confidano nell'appoggio degli amministratori democratici, delle popolazioni, dell'opinione pubblica».

Nella discussione politica intervengono in particolare interlocutori socialisti e democristiani. Un problema emerge già in alcuni interventi: quello di quei settori che, in partenza, si sono schierati nettamente contro una soluzione di effettiva solidarietà, pronunciando un «no» pregiudiziale alla partecipazione dei comunisti al governo. Il socialista Enrico Manca afferma che questi settori vorrebbero andare al tavolo del negoziato con le carte truccate: «Questi - sostiene Manca - sono certamente i socialdemocratici che, per essere coerenti con le loro impostazioni e non apparire dei sabotatori, dovrebbero autoescludersi dal negoziato stesso, perché non è possibile avviare trattative con chi ha una soluzione negativa prima di vedere le carte». Una trattativa che si aprisse con-

fronti si vuole alzare lo stecco dell'unica pregiudiziale esistente, quella del «veto» a una partecipazione del Pci al governo (si legano le recenti dichiarazioni di Zaccagnini e Galloni, oltre a quelle, rilasciate ieri, di un uomo diversamente collocato nel partito dc come il ministro Bisaglia).

Un dirigente democristiano ci sostiene che il governo Cossiga dovrebbe rimanere in piedi ancora; e non si sa con quali compiti, e per quanto. L'impressione è che - per adesso - molti settori democristiani siano più interessati agli equilibri interni del partito che non alla politica che occorrerebbe svolgere.

L'organigramma congressuale non è affatto definito. Le ipotesi diverse sulla segreteria democristiana - segretario uno zaccagniniano (come ha proposto Franco Salvi), oppure Piccoli, o Forlani - continuano a danzare confusamente sulla scena, su di un fondo carico di incertezze e di ambiguità.

«Negativo è stato invece l'atteggiamento del governo e della maggioranza della commissione finanze e tesoro del Senato sulle questioni del personale. Respungendo le proposte migliorative dei comunisti, la maggioranza della commissione ha imposto il blocco rigidissimo delle assunzioni, anche in presenza di nuovi servizi.

«E' una decisione grave. Essa respinge le richieste non soltanto dei comunisti, ma di tutti gli amministratori locali, compresi quelli democristiani. Con questa decisione non si bloccano semplicemente le assunzioni ma si bloccano in vertice i servizi, compresi quelli già in fase di attuazione, con le conseguenze assurde che si sono spesi mi-

liardi di lire, per esempio a favore di asili nido, e questi già pronti dovrebbero restare chiusi ed inutilizzati per assenza di personale. Analogamente si potrebbe dire per molti altri servizi di utilità pubblica e di grande interesse sociale.

«Ripeto: è una decisione grave. Essa esprime la volontà punitiva e vendicativa della Dc contro i comunisti, e specialmente i più grandi, che come è noto sono amministrati per la loro maggior parte dai partiti della sinistra. Ed esprime altresì gli orientamenti economici di quelle forze che, sul piano sociale, non vogliono modificare nulla. I servizi pubblici e sociali rappresentati infatti non soltanto un beneficio per le masse popolari, ma anche un impulso a cambiare gli indirizzi economici, trasferendo risorse dal consumismo privato esasperato ai consumi sociali. E proprio quello che la Dc non vuole.

Martedì e mercoledì a Roma due giornate per la Calabria

ROMA - Il 5 e il 6 febbraio prossimi la Calabria tornerà a Roma. Questa volta non con una manifestazione imponente come quella del 21 ottobre '78 (oltre 30 mila persone), ma con due iniziative: martedì l'assemblea dei rappresentanti degli enti locali e il giorno dopo un incontro davanti a Palazzo Chigi con le delegazioni provenienti da tutta la regione.

lavoratori. Come sempre, la giunta calabrese di centro sinistra era assente all'incontro e non si è assunta alcuna responsabilità. Anche da questo episodio emerge con chiarezza il senso delle manifestazioni in programma: di fronte a un governo che non ha una politica per il Mezzogiorno e che tende a esasperare gli aspetti più drammatici della crisi calabrese, di fronte a una giunta regionale inetta e subalterna, si vuole affermare una presenza di lotta per invertire la logica del deterioramento e opporsi alla rovina di una intera regione.

«Negativo è stato invece l'atteggiamento del governo e della maggioranza della commissione finanze e tesoro del Senato sulle questioni del personale. Respungendo le proposte migliorative dei comunisti, la maggioranza della commissione ha imposto il blocco rigidissimo delle assunzioni, anche in presenza di nuovi servizi.

«E' una decisione grave. Essa respinge le richieste non soltanto dei comunisti, ma di tutti gli amministratori locali, compresi quelli democristiani. Con questa decisione non si bloccano semplicemente le assunzioni ma si bloccano in vertice i servizi, compresi quelli già in fase di attuazione, con le conseguenze assurde che si sono spesi mi-

Azione unitaria per fronteggiare i problemi posti dalla Corte costituzionale sulla «Bucalossi» Le sinistre contro il blocco delle opere pubbliche

Convergenza tra PCI, PSI, PdUP e Sinistra indipendente - Chiesto un provvedimento a favore dei comuni

ROMA - Convergenza tra le sinistre per far fronte ai problemi aperti dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittime alcune norme della legge sui suoli (Bucalossi) relative al meccanismo di calcolo dell'indennità di esproprio. E' emersa in una conferenza stampa dei gruppi parlamentari a Montecitorio, cui hanno partecipato Alborghetti e Ciuffini del Pci, Querci della direzione del Psi, Milani capogruppo del PdUP e Rodotà della Sinistra indipendente.

La proposta di una nuova iniziativa nazionale è stata lanciata dal Pci e dai sindacati e accolta in una seduta aperta del consiglio regionale alla quale hanno partecipato alcune centinaia di

La sentenza della Corte, presa a quanto si dice con una maggioranza strettissima, è stata fortemente criticata per la superficialità delle motivazioni addotte e per il riferimento al prezzo di mercato come base per la determinazione del prezzo di esproprio: pagare le aree a prezzi di speculazione e far lievitare i già alti costi di costruzione. Da respingere - ha detto Ciuffini - l'ipotesi avanzata dal ministro dell'Interno (che sta preparando un decreto-tampone), che l'eventuale indennità provvisoria di esproprio debba essere considerata un acconto come se fosse scontato che il prezzo delle aree dovrà superare di molto i valori definiti dalla legge sui suoli. Non si deve dimenticare che con la «Bucalossi» i prezzi di esproprio sono stati sensibilmente aumentati rispetto ai valori precedenti. Con la teoria di Nicolazzi si dovrebbero spen-

Per il PdUP, Milani dopo aver denunciato l'azione di sabotaggio delle forze conservatrici e i tentativi di controriforma, ha sollecitato il più stretto contatto tra i gruppi parlamentari della sinistra nelle prossime settimane.

La sentenza della Corte - ha sottolineato Rodotà - è fortemente criticabile sia dal punto di vista strettamente tecnico-giuridico, sia per le conseguenze negative sull'attività di pianificazione urbanistica. Tuttavia, è possibile superare la situazione difficile creata dalla sentenza con un'azione legislativa che sviluppi le indicazioni contenute nella legge 10.

zazione definitiva del problema, riaffermando i due principi fondamentali: la separazione del diritto di edificare dalla proprietà del suolo e l'eliminazione, per quanto possibile, della disparità di trattamento tra i proprietari nell'ambito di un più vasto quadro di giustizia sociale. I comunisti - ha concluso Alborghetti - stanno definendo proposte legislative che riguardano l'intera problematica della casa e del territorio (dal risparmio-casa alla riforma degli IACP, alla soluzione dei problemi dell'abusivismo e dell'equo canone), con l'obiettivo di far avanzare il disegno riformatore avviato, sia pure con limiti e contraddizioni, negli anni scorsi.

Il parere di un membro del Consiglio superiore della magistratura Avventure e disavventure della proprietà

Parafraendo un notissimo lavoro del filosofo francese Merleau-Ponty, Les aventures de la dialectique, si può ben dire, con riguardo alla sentenza della Corte costituzionale, che la proprietà dei suoli nel nostro paese è sottoposta a vere e proprie «avventure» (e/o «disavventure»).

disciplina complessiva a beni aventi grande rilevanza sociale e tale appunto da sottrarre detti beni alle regole del libero mercato. La (tanto vituperata) legge del '68, liberal-mercantile del do ut des tra poteri pubblici e proprietari privati.

Reival neo-liberista, anche su questo terreno? Fu darsi. Ciò che è preoccupante è che a tale reival abbia dato il suo autorevole avallo il massimo organo che è il garante della legittimità costituzionale delle leggi nel paese.

Adolfo di Majo

Editoria venerdì in aula ma si pensa al decreto

ROMA - La riforma della editoria potrebbe tornare in aula venerdì mattina per affrontare la discussione sui emendamenti all'articolo 2. Diciamo potrebbe perché ieri, in sede di conferenza dei capigruppo, il rappresentante della Dc, che è il solo che soltanto lunedì mattina farà sapere se il suo partito acconsente a questa decisione. Il timore, abbastanza fondato, è che i radicali intendano proseguire nell'ostrosionismo.

sta è stata ricordata l'opportunità di esprire le possibilità residue che il Parlamento possa ancora discutere, e eventualmente, migliorare la legge prima di arrivare a un decreto che potrebbe soltanto parzialmente battere le linee di fondo della riforma. In tal senso si esprime anche una dichiarazione di Aniasi e Bassanini (Psi) che polemizzano duramente con i radicali e sottolineano l'inevitabilità del decreto se si dimostrasse impossibile una rapida approvazione in aula. Il decreto è stato sollecitato anche da Pri e Psdi. Proteste contro i ritardi della legge sono giunte da alcune associazioni regionali dei giornalisti.

Adolfo di Majo

Claudio Notari

LETTERE all'UNITA'

La pace: troppo importante per lasciare che gli altri decidano per noi

Cari compagni, Terrorevi della situazione internazionale sta diventando preoccupante. Mi pare doveroso, per ognuno di noi, scriverci coinvolto per evitare il ruolo di spettatori impotenti o comunque «di non poterci fare niente» perché decidano gli altri per noi. Si ha l'impressione che, dopo gli «errori storici» commessi da Mosca sulla via della distensione, l'amministrazione USA, vedendo minacciati i propri interessi imperialistici, stia cercando di allineare su una posizione partigiana con l'URSS gli alleati occidentali con toni da guerra fredda riservando agli «States» il ruolo di paladini della pace.

richiesto dal contesto per una qualche ragione: in questo caso, perché non fare il lettore partecipe di questa ragione? Possedere e usare un buon dizionario è cosa utile. Non appesantire la lettura di un quotidiano cercando di farlo leggere «in presa diretta» lo è anche. Ve lo immagino un pendolare col dizionario a tracolla?

OLIMPIA MARPES (Milano)

Un intervento di Cossutta Finanza locale: nel decreto rimangono norme inaccettabili

ROMA - Parlando nel corso dell'assemblea provinciale degli eletti comunisti, il compagno Armando Cossutta della Direzione del Pci ha fatto il punto sulla discussione delle norme per la finanza locale. «Sul decreto per la finanza locale - egli ha detto - alcuni risultati migliorativi sembrano acquisiti, specialmente sul piano economico, con un aumento di risorse, rispetto alle inaccettabili proposte iniziali, in modo particolare per le spese comunali, e per il servizio di trasporto urbano.

Governo e radicali responsabili per i ritardi dei contratti degli statali

Signor direttore, mi consenta rivolgermi attraverso il suo giornale ai presidenti del Senato e della Camera per chiedere loro se si stiano facendo qualche cosa da parte delle competenti commissioni parlamentari per rendere giustizia, senza ulteriori e forse pretestosi ritardi, ai destinatari del decreto legge 29 maggio 1979, n. 163, denominato «Decreto n.», riflettente la chiusura dell'anno «contratto statali 1976-1978», ultimamente e per la seconda volta prorogato al 28 febbraio 1980. Sull'argomento ritengo inoltre deplorare la noncuranza finora dimostrata non solo dalle parti sociali, ma dalla stessa categoria interessata. Il danno è l'oltraggio per la mancata conversione del suddetto DL dovrebbe ormai scuotere tutte le coscienze. Coraggio dunque!

PIETRO BONOPUGLIO Segretario capo in pensione (Cosenza)

Peppino Arbau Vuole nuovi strumenti di democrazia in fabbrica

Caro Unità, per conquistare i consigli di fabbrica gli operai hanno dovuto, da anni di lotte, sopportare molti sacrifici; oggi purtroppo mi sembra che si stia facendo ben poco per farli funzionare bene. Le cause sono numerose: molto spesso i CdF prendono decisioni in modo autonomo, senza consultare gli operai, che così si trovano di fronte al fatto compiuto; molti delegati non hanno saputo mantenere i contatti con gli operai e conservare la loro fiducia, cosicché a volte sono visti allo stesso livello della controparte padronale.

Tempo libero, studio e abolizione dello sfruttamento

Caro direttore, sul problema del lavoro credo che la questione centrale sia quella della qualità del lavoro e della quantità di tempo e rifiuto, per il lavoro, all'approfondimento culturale e all'impegno sociale e politico che sono indispensabili per chiunque voglia essere pienamente un individuo impegnato nel progetto di trasformazione sociale.

Fare la diffusione dell'«Unità» in modo nuovo, discutendo e con più impegno

Caro direttore, sono un insegnante e da due anni diffondo l'Unità. Andando alla domenica a casa dei compagni, a volte mi capita di vedere la copia del nostro giornale ancora intatta e nuova come l'avevo lasciata sette giorni prima. La causa di ciò va senz'altro ricercata, oltre che nella mancanza di tempo, nell'ascolto della radio e della T.V. ecc., anche nelle gravi carenze della scuola (e lo sottolineo, come insegnante) che tuttora non educa alla lettura, al rigore e allo spirito critico. Per questo è indispensabile fare la diffusione dell'Unità in maniera nuova, adeguata alle necessità storiche e politiche del momento e non da semplici postini.

Il partito di fronte ai problemi più semplici, della vita di tutti i giorni

Caro Unità, la lettura dell'articolo di Maria Norella «Oggi si fotografano» («Ma l'amore si») pubblicato dal nostro giornale il 6 gennaio, mi ha profondamente rattristato e rifatto sentire vicino il partito. Mi spiego subito. Un rimprovero che mi sento di fare al Pci è che alla nostra ostinazione a cogliere sempre, di tutto, il senso generale dei problemi (atteggiamento sacrosanto), non sempre corrisponde una capacità altrettanto rigorosa nel comprendere i problemi più piccoli e più semplici che la gente vive quotidianamente. Insomma quei problemi come l'amore, la delusione, l'angoscia per non riuscire a realizzare e le lacrime che tutti e per tanti motivi siamo costretti ad ingoiare (quelle cose che ci sono nei fotogrammi).

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Ma i dieci milioni di fotogrammi che si stendono ogni settimana rappresentano davvero e solo un fenomeno di pura evasione? So già quale potrebbe essere una risposta: solo risolvendo i problemi economici e strutturali a livello generale si possono risolvere anche i problemi di ordine esistenziale. Non credo che sia proprio così. Se la politica generale non cerca di penetrare nel profondo dei sentimenti dell'umanità otterremo magari una situazione economica e sociale più stabile, un tenore di vita migliore, più tranquillità anche a livello individuale, ma non otterremo necessariamente e automaticamente un'umanità più felice e migliore. Il vedere il nostro partito interessarsi maggiormente e con tanto rigore a temi di questo genere, come nell'articolo citato, rida fiducia e speranza nella capacità nostra, di comunisti italiani, di fare una politica più a misura d'uomo e di sfuggire ad una astratta «ragion di Stato» che può calpestare la dignità umana. In un comunismo italiano che sappia dare valori autentici e umani io ci credo proprio.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.

Caro direttore, Leggo nelle «Lettere all'Unità» del 22 gennaio la risposta di r.s. a M. Grella. A me sembra un tantino adulterare: tutti abbiamo le nostre fette di ignoranza, e quindi non conosciamo i termini particolari della materia in cui siamo ignoranti. Questi termini particolari sono quelli che chi scrive deve prendersi cura di chiarire, scrivendo e delle parole che li esprimono. Mancano, in genere, dai dizionari.